

## AGORÀ-FORO DI TYNDARIS (B) LE TRE IPOTESI

Maria Ida P. Gulletta



Teatro greco-romano.  
Vista da Sud-Ovest.



'Basilica' e 'plateia-decumanus' superiore.  
Vista da Ovest.

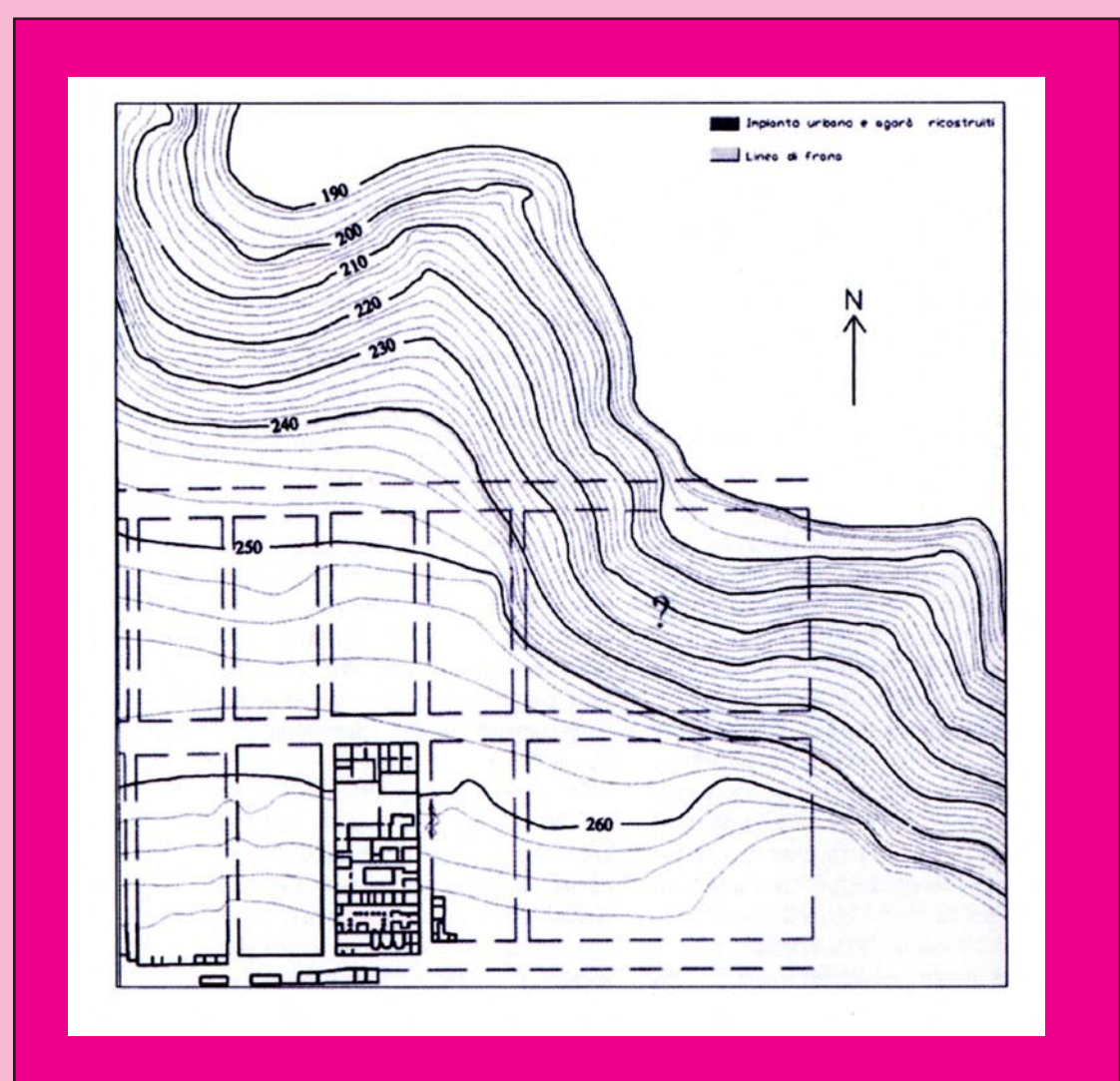


Statua colossale di Claudio, Peplophoros e Testa colossale di Augusto, provenienti dall'area ad E della 'Basilica': l'agorà-foro?



### IPOTESI 'DISTRIBUTIVA'

Era già di L. Martin e L. Bernabò Brea l'ipotesi di ubicare l'agorà ellenistica nello spazio aperto sottostante l'acropoli, accessibile dall'ingresso principale di SE e collegato al teatro dalla 'plateia-decumanus' superiore (da ultimo U. Spigo). L'area sarà rifunzionalizzata come foro in età romana, ornata di statue equestri e bordata da una 'porticus' di quota superiore: la planimetria rivelata da Cicerone potrebbe trovare conferma nel proseguimento degli scavi dell'inedito complesso rettangolare ad E del teatro, porticato su 3 lati, con ambienti parzialmente indagati negli anni '50 e oggi non visibili. Nel processo di ristrutturazione seguito alla deduzione della colonia augustea si inserisce la scenografia dell'edificio eretto ad O dell'agorà-foro: il misterioso (e cronologicamente problematico) monumento a navate, affiancato da cisterna, dotato di un sacello absidato e dal quale la 'plateia-decumanus' conduceva direttamente al teatro. Ormai tramontata l'identificazione con il 'Ginnasio' ricordato da Cicerone (Hoare 1819) e cristallizzata la definizione di 'Basilica' adottata per la prima volta da Pogwisch (1842), il monumento dovette svolgere già all'epoca del suo concepimento (prima età imperiale) la funzione di 'propylon', proseguendo un modello 'distributivo' tipico degli abitati d'altura di età ellenistica: un vicino confronto è sicuramente offerto da **Tauromenion** dove il teatro è collocato a monte dell'asse viario che porta all'agorà, decentrata e servita dall'asse principale.

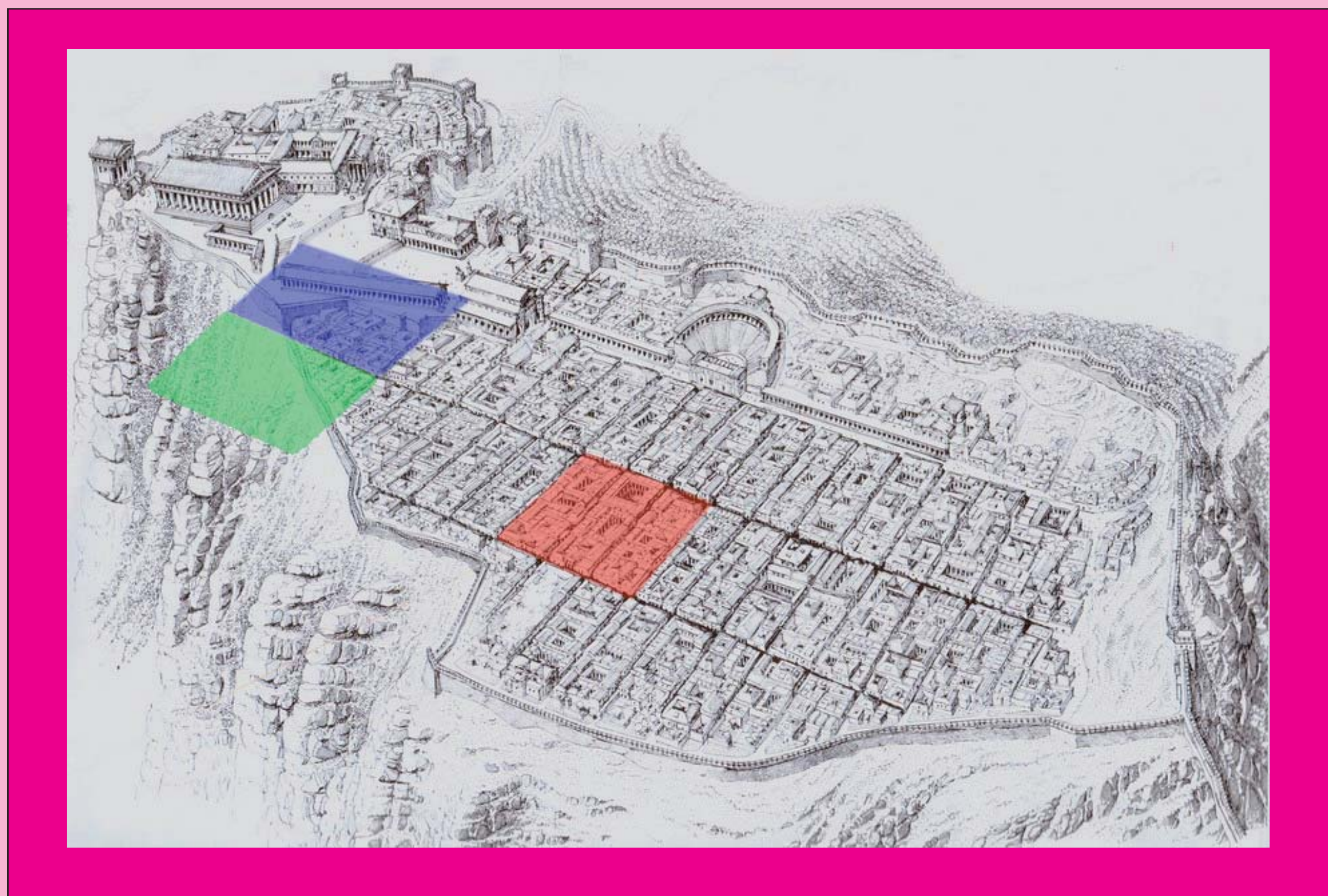


Doppia agorà ad E del teatro  
Planimetria di O. Belvedere 2004.

### UNA DOPPIA AGORÀ?

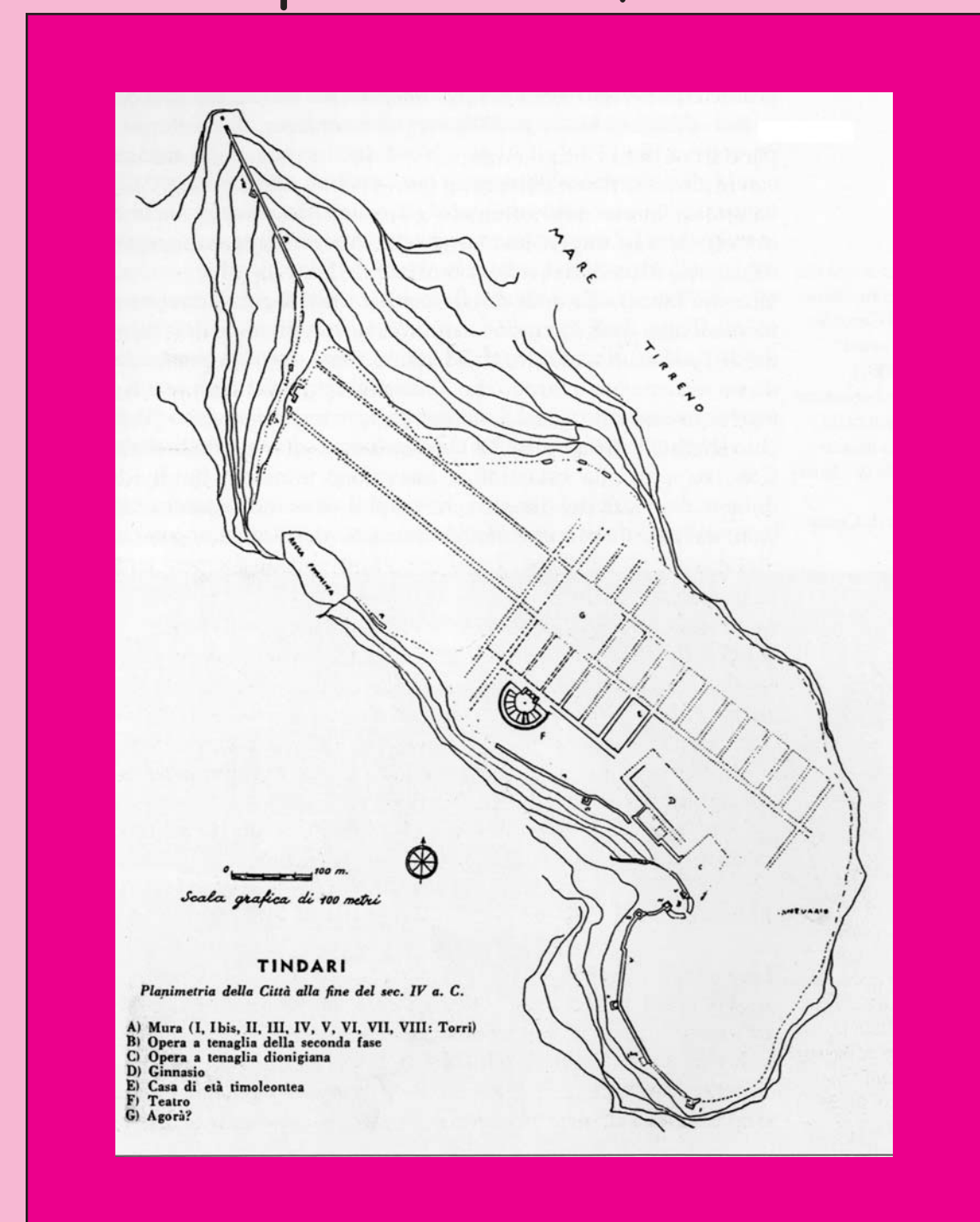
L'ipotesi 'distributiva' ha avuto uno sviluppo che ruota intorno alla gerarchia funzionale degli assi stradali (O. Belvedere): l'allineamento EO determinato da acropoli, agorà-foro, 'propylon' monumentale, 'bouleuterion' (?), teatro, area sacra speculare all'acropoli (Roccafemmina) iscrive la 'plateia-decumanus' superiore nel ruolo politico-agonale. Fulcro commerciale della Tyndaris ellenistica, confermato dalle 'tabernae' di età romana, era invece la 'plateia-decumanus' centrale che, giungendo in Contrada Cercadenari, incontrava al limite O del promontorio la strada esterna e una diramazione delle mura, per poi scendere verso l'area dell'approdo-porto. Sull'esempio stringente di **Morgantina**, anch'essa città d'altura ad impianto regolare nonostante il forte condizionamento orografico, che interagiva con la funzionalizzazione degli spazi, si è supposta l'esistenza in Tyndaris di **due 'agorai', affrontate su quote diverse e divise dalla 'plateia-decumanus' centrale: una superiore, di carattere essenzialmente politico, una inferiore dal ruolo palesemente commerciale**. Ogni verifica, in tale direzione, è destinata a scontrarsi con i limiti posti dalla linea di frana, particolarmente evidente nel settore NE del promontorio.

Disegno ricostruttivo di F. Corni. Rielaborazione grafica di C. Cassanelli.



### IPOTESI 'COMPOSITIVA'

Negli anni '50 F. Barreca proponeva per l'agorà-foro di Tyndaris un'ubicazione diversa dal punto di vista dell'immagine urbanistica: **non decentrata, ma composta nelle maglie dell'impianto stradale**. Un forte ruolo, in quegli anni, giocava la memoria degli scavi del console inglese R. Fagan (1808), grave involuzione per le basi scientifiche poste dal Principe di Biscari (1781) e da J. Houel (1782): molti dei reperti, da lui perseguiti nel tentativo di esportazione, non hanno mai ricevuto un collegamento con il luogo di rinvenimento. I pezzi 'apparentemente' provenienti dall'area a N del teatro possono aver falsato l'identificazione di questa con uno spazio di natura agoraica prima e forense poi. L'ipotesi di F. Barreca è stata abbracciata da F.G. La Torre, insieme all'identificazione dello spazio orientale, sotto-



Agorà a N del teatro (Planimetria di F. Barreca 1958, senza 'Basilica').

acropolico e porticato, come 'Ginnasio' tardo-ellenistico, trasformato in età romana in un complesso monumentale celebrativo della dinastia imperiale: la posizione adiacente alle mura e all'accesso principale meglio risponderebbe alla funzione difensiva che l'età tardo-ellenistica attribuiva agli Efebi, piuttosto che ad uno spazio agoraico-forense, fuori asse rispetto alla 'plateia' e al teatro che la utilizzava. **L'agorà-foro sarebbe sorta in una zona a N del teatro, su una terrazza inferiore della 'plateia-decumanus' centrale, secondo un modello 'compositivo' e accentratore** che in area coloniale incontra forti analogie con impianti terrazzati, cronologicamente e morfologicamente vicini a Tyndaris (**Solunto, Alesa**).